

Mercato del Lavoro News n. 111

Regione Lombardia:

le politiche attive del lavoro non devono pagare il prezzo di troppe indecisioni.

Di tutti i provvedimenti programmati dal Recovery Plan il GOL (il piano per l'occupabilità, ossia per le politiche attive del lavoro) pare essere il meno convincente, e non per scarsità di risorse ma per l'inestricabile garbuglio tra competenze dello Stato e delle Regioni che fino adesso non ha consentito neppure di definire in modo certo competenze e interazioni di soggetti pubblici (Centri per l'Impiego) e privati (Agenzie per il Lavoro). Men che meno le procedure e le modalità per l'erogazione dei servizi e il loro riconoscimento. Sarebbe abbastanza ovvio recuperare le best practices di Lombardia e Veneto e trasformarle in modello nazionale. Ma questa forza manca, anche a causa del Referendum Costituzionale che ha confermato che queste competenze sono materie concorrenti tra Stato e Regioni. In questo modo si determina un bailamme istituzionale nel quale anche le norme sperimentate e consolidate dei pochi che fino adesso le hanno praticate vengono rimesse in discussione, magari in modo goffo e sulla base di un rincorrersi di pareri, circolari e interpretazioni: il modo peggiore di approcciarsi alla creazione di un sistema efficiente di politiche attive, mettendo in confusione quel poco che già funziona...

Un esempio edificante è quello che si sta delineando in Regione Lombardia, dove la consolidata ostilità dell'UE rispetto al collocamento di disoccupati tramite contratto di somministrazione ha generato, per una complessa osmosi burocratica alla quale la Regione non ha saputo tener testa. In particolare il combinato disposto tra Dote Unica Lavoro e Garanzia Giovani ha generato una situazione paradossale circa il riconoscimento, per il soggetto che eroga il servizio, di un risultato occupazionale che sommi prima un tirocinio e successivamente un contratto di lavoro. Una pratica consentita, con pochi vincoli, fino a poco tempo fa, e ancora ribadita da una circolare ANPAL di fine 2019. L'ossessione dell'Audit per il gaming (ossia truffe nella rendicontazione tese a presentare come risultati dei servizi erogati avviamenti al lavoro in realtà avvenuti per altre vie) è comprensibile in linea di principio: poiché tuttavia il gaming è molto difficile da smascherare, come da antica italica tradizione, si emettono grida promulganti provvedimenti sempre più severi e restrittivi; in questo modo la legittimità formale è garantita, a prescindere se questo diminuisca o meno l'efficienza dello strumento che si vuole tenere sotto controllo. E in tutto il meccanismo Garanzia Giovani – Dote Unica Lavoro (che in Lombardia operano in modo integrato, e con buonissimi risultati, lo snodo meno difficile da mettere nel mirino (non necessariamente quello che più presta a operazioni gaming) è quello tra tirocini e assunzioni. Sicché la pensata è stata quella di stravolgere le normative prima vigenti accanendosi su questo snodo. Val la pena rivedere la circolare UE – ANPAL – Regione Lombardia del 19 ottobre:

...a prevenzione di eventuali abusi derivanti dalla combinazione delle Misure 5 (Promozione del Tirocinio extracurricolare) e 3 (Accompagnamento al lavoro)1, il Sistema

informativo Bandi Online non consente di cumulare il rimborso della Misura 5 e quello della Misura 3, per lo stesso destinatario e per la medesima azienda all'interno di un percorso dotale; analogamente, il Sistema applica lo stesso divieto anche in caso di reiterazione della dote ovvero quando l'inserimento lavorativo avviene presso la stessa azienda dove il giovane ha svolto anteriormente un tirocinio extracurricolare, realizzato all'interno di una dote precedente, per il quale lo stesso o un altro operatore abbia ottenuto il rimborso della misura 5.

Un garbuglio per gli operatori dal quale potranno venire più restrizioni e ostacoli ad un esito positivo delle politiche, con un'aggiunta destinata a provocare problemi non marginali, ossia la retroattività di queste norme restrittive. Il tutto in un contesto nel quale le certezze regolamentari paiono diventare "trattabili".

Come detto sopra è di pessimo auspicio per l'attuazione del programma GOL che nella Regione che per prima ha concretizzato le Politiche Attive si creino confusione e ostacoli anziché cercare soluzioni per efficientare e sburocratizzare il sistema.

(a cura di Claudio Negro)

Milano, 2.11.2021